

TFR, SERVE PIÙ TRASPARENZA BASTA FAVORI ALLE LOBBY

Il Consiglio Confederale del Sin.Pa. ritiene che il rinvio dal Consiglio dei Ministri al Parlamento costituisca un'occasione per apportare alcune significative modifiche che riportino il "Decreto di attuazione della delega in materia di previdenza complementare" al rispetto di quanto previsto dalla Legge Delega n° 243 del 2004.

Con questo documento il Consiglio Confederale del Sin.Pa. ribadisce che non par-



tecipa alla gestione di alcun fondo negoziale aziendale o di categoria, non sponsorizza ne

è sponsorizzato da alcuna lobby che riveste interessi nella gestione del T.F.R. (ovvero l'accantonamento della liquidazione dei lavoratori). Dopo l'approvazione della Legge Delega avevamo espresso il nostro parere favorevole al Ministro Maroni, e al Governo tutto, per avere fatto proprie alcune delle nostre proposte: informazione e pariteticità.

SEGUE A PAG. 3

VITTIME DEL CENTRALISMO DELLA TRIPLICE

Dai sindacati confederali arriva l'aspettata bocciatura della grande riforma federale dello Stato.

«Questa riforma - afferma Guglielmo Epifani, leader della Cgil - minaccia seriamente, con la devoluzione, la garanzia di universalità di fondamentali diritti, accentua le differenziazioni fra zone ricche e povere del paese, attacca la coesione e l'unità nazionale, smantella i fondamenti della Costituzione repubblicana»

SEGUE A PAG. 3

FINANZIARIA 2006, "PREMI" A CHI NON DELOCALIZZA SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE E AI LAVORATORI ATIPICI

Al di là delle promesse e delle belle parole, al Sindacato Padano la manovra Finanziaria 2006, così come è stata presentata, non pare delle più entusiasmanti. «Di sicuro non c'è piaciuto apprendere i particolari della manovra dai giornali», spiegano i vertici della sigla di via del Mare.

«Va bene la capacità di sintesi - spiegano gli uomini di Rosi Mauro - ma nella presentazione fatta dal ministro Giulio Tremonti non c'erano abbastanza elementi per dare valutazioni precise sui contenuti

della manovra». Giudizio sospeso dunque da parte del Sin.Pa., che nell'incontro con il Governo ha comunque ribadito i punti fermi ritenuti di importanza primaria, «punti dei quali vorremmo ritrovare traccia nella finanziaria», spiega il segretario generale Rosi Mauro, anche lei piuttosto perplessa.

Quali sono le richieste del Sin.Pa.?

«Essenzialmente tre: il sostegno alle famiglie e ai lavoratori atipici e l'aiuto alle imprese che non delo-

calizzano la produzione all'estero».

Di aiuti alle famiglie sembra che vi sia traccia.

«Sì, anche se non si sa ancora quali interventi vengano previsti. Secondo noi bisogna soprattutto salvaguardare il potere d'acquisto di tutti quei lavoratori e pensionati che faticano ad arrivare alla fine del mese. Senza liquidità non possono certo essere "consumatori" e dare impulso all'economia nazionale».

CONTINUA A PAG. 2



DA VIA DEL MARE SECCO NO AL CRITERIO DEL SILENZIO ASSENSO GIÙ LE MANI DAL TFR

«Abbiamo accolto favorevolmente il rinvio da parte del Consiglio dei Ministri del decreto sul Tfr in quanto riteniamo vi siano alcune questioni di fondamentale importanza che andrebbero approfondite». Così Emiliano Tremolada, vice segretario generale del Sindacato Padano e Alessandro Gemme, responsabile del Sin.Pa. per la riforma della previdenza complementare, commentano la decisione del Consiglio dei ministri di rinviare il testo sulla riforma del Tfr alle Camere.

«Innanzitutto - sottolineano - ribadiamo la nostra totale contrarietà a procedure di trasferimento del Tfr a forme pensionistiche complementari, basate sul criterio del silenzio assenso; il Tfr è salario differito, appartiene ai lavoratori e nessuno deve pensare di poterlo gestire senza una delega espressa. Rivendichiamo quindi il diritto del singolo lavoratore ad esercitare una scelta sulla destinazione del proprio Tfr mediante una delega esplicita». Per i due esponenti della sigla di via del Mare «porre i fondi negoziali come naturale destinazione del silenzio assenso è una forzatura della norma così come prevista dalla legge delega. Se proprio è necessario "privilegiare" qualcuno - spiegano - avremmo preferito indirizzare il Tfr verso Fondi Pensione Regionali. Riteniamo, infatti, che solo l'istituzione Regionale possa avere le competenze necessarie per mettere a disposizione dei cittadini uno strumento che sia gestito con ocularità e abbia finalità di protezione sociale».

«Fra gli ultimi cambiamenti recepiti dalla bozza di Decreto - continuano Gemme e Tremolada - riteniamo abbia una valenza positiva la previsione di una maggiore informazione per i lavoratori e l'obbligo di destinare ad una linea d'investimento che garantisca un rendimento comparabile con quello del Tfr i contributi derivanti dal meccanismo del silenzio-assenso, ma è sicuramente insufficiente per motivare una valutazione positiva del provvedimento nel suo complesso. Di contro - concludono -, troviamo siano addirittura peggiorative rispetto alla versione precedente del decreto le parti in cui in caso di adesione collettiva ai fondi aperti viene prevista l'istituzione di un Organismo di Sorveglianza Paritetico, con relativa moltiplicazione di strutture e costi di funzionamento, per non parlare del fatto che il contributo da parte del datore di lavoro viene previsto solo se i fondi sono quelli negoziali».

SEGUE DALLA PRIMA

LE PROPOSTE DEL SIN.PA PER LA FINANZIARIA 2006

Quanto ai lavoratori atipici e precari?

«Il problema è molto serio e riguarda soprattutto i giovani: è una categoria non sufficientemente tutelata, come dissi già un paio di anni fa discutendo della legge Biagi. Serve un meccanismo che consenta loro di accendere almeno un mutuo, di comprarsi una casa, di programmare il loro futuro».

Aiuti alle imprese che non delocalizzano: vi aspettavate di più da Tremonti?

«Serviva un segnale, bisognava imporre vincoli ben precisi, invogliare le aziende a restare in Italia e non premiare chi porta all'estero la produzione. È l'unico modo per salvare migliaia di posti di lavoro. Forse Tremonti non ha colto bene il problema».

SEGUE DALLA PRIMA - "BASTA FAVORI ALLE GRANDI LOBBY"

SERVE PIÙ TRASPARENZA

Invece l'attuale versione del Decreto, pone le basi perché Organizzazioni Sindacali e Associazioni Datoriali ricevano ogni anno migliaia di miliardi di vecchie lire da gestire.

Infatti il Decreto prevede che il contributo a carico del datore di lavoro venga conferito solo al fondo "negoziale" (cioè ai fondi gestiti da Organizzazioni Sindacali ed Associazioni Datoriali) indirizzando il lavoratore ad optare per questa soluzione. Il Consiglio Confederale del Sin.Pa. pur non condividendo il principio del silenzio assenso previsto dalla Legge Delega, l'aveva accettato a fronte di:

- garanzie in ordine all'informazione dei singoli lavoratori, attraverso la predisposizione di un modulo che il datore di lavoro avrebbe dovuto inserire in busta paga al fine di agevolarlo nella scelta

- massima libertà di scelta fra fondi "negoziali", "aperti" e "regionali" posti su un piano paritetico.

Il Consiglio Confederale del Sin.Pa. ritiene penalizzante la norma del Decreto che prevede che i fondi "negoziali" siano la naturale destinazione del T.F.R. (che ricordiamo essere salario differito), chiede che

sia ristabilita l'equiparazione tra fondi negoziali e aperti, compresi quelli regionali già indicati dalla Legge Delega, ripristinando la possibilità per il lavoratore di destinare alla forma pensionistica prescelta anche il contributo a carico del datore di lavoro.

Proprio per questi motivi riteniamo che si debba perseguire la strada della trasparenza e della tutela degli interessi dei lavoratori basandosi sulla reale democrazia di una scelta che non deve essere indirizzata da nessuno.

I lavoratori del Nord hanno già subito in passato le conseguenze di una riforma pensionistica che li ha penalizzati, grazie a chi, in precedenza, ha gestito le casse dell'INPS.

Il Consiglio Confederale del Sin.Pa. ha deliberato di proseguire le iniziative di informazione nei luoghi di lavoro riservandosi, nel

caso non vengano apportate le modifiche richieste, di dare indicazione ai lavoratori di lasciare il proprio T.F.R. in azienda.

**IL CONSIGLIO CONFEDERALE
DEL SINDACATO PADANO**



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

VITTIME DEL CENTRALISMO

... mentre il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini dichiara che il suo sindacato «non condivide il merito del provvedimento, i cui nodi problematici, da noi da tempo evidenziati nelle diverse sedi di confronto istituzionale, restano irrisolti». Immediata la risposta di Rosi Mauro, segretario generale del

Sindacato Padano: «Non poteva essere altrimenti, come possono volere il cambiamento di un Paese che ha dato e continua a dare così tanto?». «Le sigle - spiega - stanno per portarsi a casa milioni di euro dallo Stato, come fanno a voler abbattere lo status quo?». La realtà dei fatti «ci rivela che centralismo e

assistenzialismo ci hanno portati al disastro che abbiamo sotto gli occhi. Altro che male per il Paese, la riforma ormai è improrogabile per rilanciare nel federalismo le differenze e l'autonomia». «Io - continua Mauro - ho sempre sostenuto, con grande rammarico, che il sindacato non avrebbe mai accettato

una riforma come la nostra, perché questa porterà a non avere più una cassa centrale, dare in mano i soldi alle Regioni e, conseguentemente, tagliare l'assistenzialismo». Insomma, per mantenere una situazione che li avvantaggia, i sindacati sono pronti a lottare contro la riforma dello Stato.

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO **SIN.PA. NEL CNEL A DIFESA DEL NORD**

«Se si considera il miglioramento congiunturale in atto nel secondo semestre, il trascinarsi sul 2006 potrebbe risultare nell'ordine del mezzo punto percentuale», ad affermato è stato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel suo intervento al Cnel.

Una giornata particolarmente importante per il Sindacato Padano, quella dell'insediamento del del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

che ha, infatti, rappresentato l'ingresso ufficiale del Sin.Pa. nell'organismo.

A questo proposito il segretario generale del Sin.Pa., Rosi Mauro, ha espresso grande soddisfazione. «Per noi è stata una giornata molto importante perché da anni inseguiamo il riconoscimento del Sindacato Padano all'interno del Cnel. Nell'ambito di questa istituzione c'è indubbiamente la possibilità di studiare e portare innovazioni all'interno del

mondo del lavoro».

«Sono dell'avviso - ha sottolineato Rosi Mauro - che Alessandro Gemme, che tra l'altro è componente della segreteria generale del nostro sindacato, saprà rappresentarci al meglio all'interno del Cnel».

«Sono anche del parere che proprio in questo consenso Gemme potrà lavorare per il nostro progetto che è quello di arrivare a una contrattazione collettiva alternativa a quella nazionale». Il segretario

generale del Sin.Pa. ha poi spiegato che per raggiungere questo obiettivo si tratterà di persuadere anche le altre forze sindacali sulla bontà della proposta.

«Il Cnel, quindi, - ha concluso Rosi Mauro - potrebbe anche diventare il luogo ideale per il cambiamento dove potrebbe essere studiata in modo serio, anche attraverso il confronto con altri Paesi, la contrattazione regionale o anche provinciale».

Modalità di tesseramento al Sin.Pa.

Tesseramento diretto

Il tesseramento diretto al Sin.Pa. ha validità annuale dalla data della sottoscrizione e consente all'iscritto di usufruire di tutti i servizi forniti dalla Organizzazione alle condizioni agevolate concesse agli associati.

L'iscrizione può avvenire:

- mediante versamento sul conto corrente postale n.14192264 intestato a Sindacato Padano.
- mediante effettuazione di versamento bancario sul conto corrente bancario 000003217959, cod ABI 02008,

cod. CAB 01671, CIN D, presso la Banca Unicredit Agenzia Milano Richard Viale Richard 7, intestato a Sin.Pa. Sindacato Padano.

· - mediante versamento in contanti presso la Segreteria Generale del Sindacato.

COSTO ANNUALE DEL TESSERAMENTO DIRETTO:

Pensionati al minimo Euro 16.00 Pensionati Euro 31.00 Lavoratori dipendenti Euro 135.00



**Informatore mensile
realizzato dalla
segreteria generale
del Sindacato Padano**

**Via del mare 95
20100 Milano**

tel. 02.89514208

fax. 02.89540460

www.sindacatopadano.org

E-mail: info@sindacatopadano.org

Sinpa Informa

Stampato in proprio ad uso
manoscritto

TUTTI I SERVIZI SIN.PA.

I nostri servizi

*Presso la sede di Milano
in via Del Mare 95, sono
a disposizione servizi di carattere
legale, fiscale e previdenziale*

UFFICIO VERTENZE

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì con orario 9:30 - 13:00 e 14:00 - 18:00 servizio di:

- controllo buste paga
- elaborazioni conteggi
- calcolo Tfr
- impugnazioni licenziamenti
- sanzioni disciplinari
- consulenze in materia contrattuale
- assistenza nella preparazione e stipula dei contratti

- consulenza generica

ASSISTENZA LEGALE

Il Sin.Pa. offre un servizio di consulenza legale gratuita in materia di lavoro a tutti gli associati previo appuntamento telefonico.

ASSISTENZA FISCALE E PREVIDENZIALE

Ogni giovedì dalle ore 09:30 alle 13:00 e dalle 14.00 alle 18.00 sarà presente in sede un consulente per:

- pratiche pensionistiche
- compilazione modelli 730, Unico, ICI
- servizi di patronato
- consulenza previdenziale generica